



Associazione di volontariato
CERM Centro Rapaci Minacciati ODV
Via Santa Cristina, 6
58055 Semproniano (GR)
Italia

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Via C. Colombo 44
00147 ROMA
PEC: VA@pec.mite.gov.it

OGGETTO: **Codice di procedura ID 9273** Progetto per la realizzazione di un impianto eolico di potenza nominale 48 MW da realizzarsi in comune di Manciano (GR), loc. Montauto.

Osservazioni relative alla procedura di:

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co. 3 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il Sottoscritto Guido Ceccolini, in rappresentanza dell'Associazione CERM Centro Rapaci Minacciati ODV di cui è presidente

PRESENTA

ai sensi del D. Lgs. 152/2006, le seguenti ulteriori osservazioni al progetto:

Codice di procedura ID 9273 Progetto per la realizzazione di un impianto eolico di potenza nominale 48 MW da realizzarsi in comune di Manciano (GR), loc. Montauto.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Aspetti di carattere generale
- Aspetti programmatici
- Aspetti progettuali
- Aspetti ambientali
- Altro

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo



- Rumori, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro

ASPETTI GIURIDICO-AMMINISTRATIVI

La scrivente Associazione, esaminato attentamente lo studio integrativo di Impatto Ambientale, con i relativi allegati, presentato dalla società Wind Italy 1 S.r.l. riguardante la realizzazione dell'impianto eolico in oggetto, formato da 8 aerogeneratori, ciascuno di altezza calcolata alla punta della pala di 200 metri, posizionato nel comune di Manciano (GR), località Montauto, presenta le seguenti osservazioni in opposizione, in relazione all'enorme importanza dell'area per la conservazione dell'avifauna e della chiropterofauna minacciata.

In premessa si osserva che il D.Lgs. 08/11/2021, n. 199 "*Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili*", nel suo testo aggiornato all'articolo 20 (*Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili*), prevede che con uno o più decreti del Ministro della transizione ecologica di concerto con il Ministro della cultura, e il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, da adottare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, siano stabiliti principi e criteri omogenei per l'individuazione delle superfici e delle aree idonee e non idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili. Nelle more dell'adozione di tali provvedimenti vengono considerate idonee alcune categorie di territorio. Comunque in via prioritaria, con i decreti di cui al presente comma si provvede a:

- a) dettare i criteri per l'individuazione delle aree idonee all'installazione della potenza eolica e fotovoltaica indicata nel PNIEC, stabilendo le modalità per minimizzare il relativo impatto ambientale e la massima porzione di suolo occupabile dai suddetti impianti per unità di superficie, nonché dagli impianti a fonti rinnovabili di produzione di energia elettrica già installati e le superfici tecnicamente disponibili;
- b) indicare le modalità per individuare superfici, aree industriali dismesse e altre aree compromesse, aree abbandonate e marginali idonee all'installazione di impianti da fonti rinnovabili.

Occorre sottolineare come la formulazione adoperata dal Legislatore (*aree idonee all'installazione della potenza eolica e fotovoltaica indicata dal PNIEC*) non lasci alcun dubbio circa il fatto che gli impianti ad energie rinnovabili che rientrano tra quelli ricompresi nel PNIEC, debbano essere localizzati esclusivamente all'interno di aree definite "idonee".

Nelle more dell'individuazione delle aree idonee in applicazione della predetta disciplina, il comma 8, lett. c-*quater* del medesimo art. 20 del D.Lgs 199/2021 ha stabilito che si considerano idonee le



aree che non sono ricomprese nel perimetro dei beni tutelati *ope legis* dall'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 (Codice dei BB.CC. e del Paesaggio) ne ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della Parte II° e dell'art. 136 del medesimo D. Lgs. 42/2004. Per tale fascia la stessa lett. c-*quater* fissa una distanza dai beni tutelati pari a 3 km. nel caso di impianti eolici.

Tutti gli aerogeneratori si troverebbero ad una distanza minima rispetto alla Riserva Naturale Regionale di Montauto.

IMPATTI SULLA FAUNA

Gli impatti sull'avifauna e sulla chiroterofauna derivanti dall'impianto eolico non sono limitati al pericolo di collisione con le pale ma comprendono anche la perdita di suolo naturale e agricolo conseguente alla messa in opera degli aerogeneratori e delle infrastrutture connesse, i disturbi derivanti dalla rumorosità, la diminuzione qualitativa e quantitativa del valore delle catene alimentari, ecc.

La ricchezza di specie di avifauna e chiroterofauna certificata **nel documento 2799_5186_MAN_SIA_R01_Rev0_Report di monitoraggio faunistico 2023 dello stesso proponente**, nonostante la limitatezza dell'area indagata, **non fa che confermare la necessità di respingere il progetto**. Non ha alcun senso mettere in atto misure di mitigazione perché l'unica mitigazione vera, se non si vuole degradare a livelli minimi la stupefacente ricchezza naturalistica dell'area, è quella di non realizzare l'impianto eolico. Inoltre, le misure di mitigazione proposte non potrebbero, se non marginalmente, ridurre l'impatto sull'avifauna e chiroterofauna, men che meno il monitoraggio *post operam*. E' dimostrato che in nessun caso si è assistito allo smantellamento in Italia di un impianto industriale eolico perché impatta in maniera significativa sulle popolazioni locali di uccelli e chiroterofauna minacciati. I monitoraggi *post operam*, risultano sempre sporadici e non hanno alcuna utilità conservazionistica. Creare un problema ambientale e poi monitorare le sue conseguenze non ha alcun senso.

Nel documento **"2799_5186_MAN_SIA_R05_Rev01 Piano di monitoraggio ambientale"** è scritto:

"Nella fase post-operam (fase di esercizio) si effettueranno operazioni di rilevamento diversificate: Area interna (territorio incluso in un buffer di 200 m attorno alla linea costituita dagli aerogeneratori). In questa area i rilevamenti dell'avifauna saranno effettuati con un sistema di monitoraggio automatico. Il sistema (DT-BIRD) rileva automaticamente gli uccelli e, opzionalmente, può eseguire due azioni separate per ridurre il rischio di collisione degli uccelli con le turbine eoliche: attivare un segnale acustico e/o arrestare la turbina eolica. Le telecamere ad alta definizione controllano lo spazio circostante la turbina rilevando gli uccelli in tempo reale e memorizzando video e dati. Nei video con audio, accessibili da remoto, sono registrati i voli ad alto rischio di collisione e anche le collisioni. L'unità di prevenzione emette in automatico dei segnali acustici per gli uccelli che possono trovarsi a rischio di collisione e dei suoni a effetto deterrente per evitare che gli uccelli si fermino in prossimità delle pale in movimento. Il tipo di suoni, i livelli delle emissioni, le caratteristiche dell'installazione e la configurazione per il funzionamento si adattano: alle specie bersaglio, alla grandezza della turbina eolica e alle normative sul rumore. Non genera perdite di produzione energetica ed è efficace per tutte le specie di uccelli. Il sistema è dotato di un sistema di arresto della turbina che esegue in automatico l'arresto e la riattivazione della turbina eolica in funzione del rischio di collisione degli uccelli misurato in tempo reale."



Questo sistema tecnologico apparentemente perfetto, invece, non sembra dare risultati apprezzabili, secondo le prove effettuate in diverse parti del mondo, e non può compensare il fatto che l'area scelta è oggettivamente sbagliata. E' come piazzare una predatore (eolico) in un recinto con le sue prede elettive (ricchissima presenza di avifauna e chiroterofauna) e pretendere di evitare che il predatore non uccida le sue prede. Non siamo di fronte alla possibilità di evitare sporadici incidenti di un impianto eolico, correttamente ubicato in un'area a basso o nullo valore ambientale, ma alla certezza che tali incidenti avverranno in gran numero e che la perdita notevole di esemplari di specie porterà al degrado irreversibile della biodiversità dell'area.

AVIFAUNA

Si espone a seguire un elenco di alcune delle specie di uccelli incluse nella più recente Lista Rossa nazionale che subirebbero impatti negativi o addirittura letali dalla realizzazione dell'impianto eolico. Si ricorda che la versione aggiornata al 2022 della Lista Rossa è un documento edito dal Ministero dell'Ambiente, FederParchi e Unione Internazionale per la Conservazione della Natura e disponibile sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica <https://www.mase.gov.it/pagina/liste-rosse-nazionali>:

NIBBIO REALE (*Milvus milvus*) - Specie inclusa nella Lista Rossa nella categoria "Vulnerabile".

Il nibbio reale per il suo comportamento in volo e per le sue dimensioni è una delle specie più a rischio per la collisione con gli impianti eolici, come hanno dimostrato le estinzioni locali delle popolazioni interessate da impianti eolici (Es. Subappennino Dauno in Puglia).

Sono ormai innumerevoli le perdite di individui di questa specie dovute agli impatti. Un articolo di giugno 2023 (<https://www.theguardian.com/world/2023/jun/06/reintroduction-of-endangered-vulture-in-spain-paused-over-planned-windfarm>) riporta che dettagliate statistiche mostrano che nelle regioni spagnole di Aragón e Navarra tra gli anni 2020 e 2022 sono morti nelle centrali eoliche **75 nibbi reali** (oltre che 1.387 grifoni, 6 capovacca, 30 aquile reali e 58 bianconi).

Il nibbio reale è una specie distribuita principalmente nel Palearctico occidentale; l'Europa ne ospita il 95% della popolazione mondiale. La popolazione europea è parzialmente migratrice, con individui dell'Europa settentrionale e centrale che si spostano a svernare in paesi dell'Europa meridionale, compresa l'Italia centrale e meridionale.

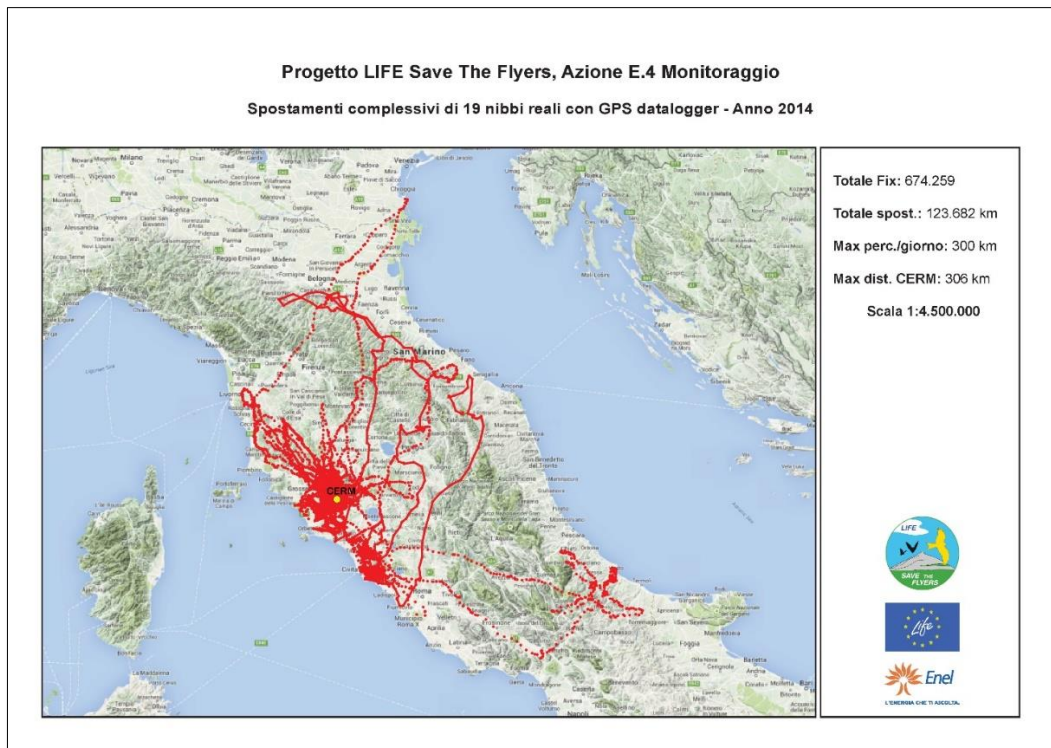
Dal 2007 al 2014, due progetti cofinanziati dalla CE con il programma LIFE (**LIFE Biarmicus e LIFE Save The Flyers**) hanno portato all'insediamento di una nuova popolazione di nibbio reale in Toscana meridionale, dove la specie era estinta da vari decenni, grazie alla implementazione di un programma di reintroduzione basato sulla liberazione di individui di origine svizzera e francese.

https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/MettiamociRiga/05_-_save_the_flyers_ceccolini.pdf

La popolazione si è insediata stabilmente nell'area di reintroduzione e si è espansa in maniera spettacolare, con territori di nidificazione che vanno dalla Provincia di Grosseto a quella di Viterbo senza soluzione di continuità. La specie frequenta in maniera costante, come certificato anche nel **documento 2799_5186_MAN_SIA_R01_Rev0_Report di monitoraggio faunistico 2023**, l'area oggetto della richiesta di installazione dell'impianto eolico. E' stata accertata, inoltre, una interconnessione tra la popolazione toscana e questa laziale nidificante nell'area dei Monti della Tolfa, il che comporta spostamenti nelle aree limitrofe che il nuovo impianto eolico renderebbe a

sicuro rischio. Si sottolinea, infine, che con la ricostituzione della popolazione tosco-laziale di nibbio reale si è ricreata anche una consistente popolazione svernante. **Infatti, nell'ultimo censimento europeo 2024, curato per l'Italia dalla nostra associazione, sono stati censiti (inedito) 125 - 134 nibbi reali svernanti nella parte meridionale della Provincia di Grosseto e 203 – 249 nibbi reali svernanti sui Monti della Tolfa (VT), per un contingente globale svernante, interconnesso, di 328-383 esemplari.**

La mappa degli spostamenti effettuati nell'anno 2014 da 19 nibbi reali dotati di GPS (vedi sotto) evidenzia la stretta interconnessione che si era stabilita già un decennio or sono tra la nuova popolazione toscana e quella laziale.



L'incremento ed espansione della neo-popolazione toscana e l'incremento del contingente di svernanti che sono stati registrati nel frattempo certifica che la presenza di questi rapaci è ormai ubiquitaria nell'area al confine tosco-laziale, compresa, ovviamente, la zona di Montauto.

E' dal 2011 che la nostra associazione CERM supporta la specie con azioni mirate per la sua conservazione, a rafforzamento dei risultati ottenuti con i due sopracitati progetti LIFE. Ogni singolo individuo risulta prezioso per mantenere una popolazione vitale nell'area tosco-laziale e risulta evidente come l'impianto eolico in esame rischierebbe di vanificare tutti gli sforzi compiuti in questi 18 anni per il ritorno della specie in Toscana. **La perdita di individui a causa dell'impatto con le pale eoliche costituirebbe anche un considerevole danno economico diretto.**

ALBANELLA MINORE (*Circus pygargus*) – Specie inclusa nella Lista Rossa nella categoria "Vulnerabile" e da dati recenti considerata con tendenza in decremento.

La conservazione di questa specie rappresenta un'emergenza assoluta nell'area in cui dovrebbe sorgere l'impianto eolico dal momento che l'ambiente di nidificazione e di alimentazione è costituito proprio da ambienti aperti con copertura erbacea o arbustiva bassa quali campi incolti o coltivati a

cereali o prati da sfalcio. Il nido viene costruito a terra all'interno dei campi. **Tutto ciò certificato dal anche nel documento 2799_5186_MAN_SIA_R01_Rev0_Report di monitoraggio faunistico 2023 che individua persino nell'area di installazione dell'impianto eolico coppie nidificanti di questa rara specie in forte declino in Europa. La specie è data come abbondante a Montauto (pag. 31) e solo questo fatto dovrebbe far desistere dal voler installare questo impianto eolico industriale.**

Uno studio del 2019 realizzato in Germania (T.Schaub, R.Klaassen, W.Bouten, A.Schlaich, B.Koks- *Collision risk of Montagu's Harriers Circus pygargus with wind turbines derived from high-resolution GPS tracking*) pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica IBIS-International Journal of Avian Science- afferma che "...the erection of a new wind farm inside the core breeding area could markedly increase mortality...." e che "...**precluding wind energy developments in core breeding areas remains the most important mitigation measure**".

La mortalità causata dagli aerogeneratori oltre che gli inevitabili mutamenti ecologici e disturbi indotti dall'impianto eolico determinerebbero con ogni probabilità, come già verificato in analoghe circostanze in Puglia e in Basilicata, **la scomparsa totale dell'albanella minore dalla zona di Montauto con conseguenze negative dirette sull'intera scarsissima popolazione italiana.**

BIANCONE (Circaetus gallicus)

E' specie migratrice presente in Italia solo nei mesi primaverili ed estivi. I primi bianconi in transito in Italia possono essere osservati già in febbraio. Costruisce il proprio nido sugli alberi ma a causa della sua alimentazione composta da serpenti ed altri rettili frequenta aree aperte per la loro ricerca e cattura. Per tale motivo l'area dove sorgerebbe l'impianto eolico rappresenta una zona di frequentazione prediletta della specie, che nidifica al limitare dei boschi circostanti.

Questa specie è ricompresa nell'allegato 1 della Direttiva Uccelli 2009/147/CE e la sua presenza è certificata **anche nel documento 2799_5186_MAN_SIA_R01_Rev0_Report di monitoraggio faunistico 2023.**

Il comportamento di volo del biancone e la grande apertura alare del rapace lo rendono particolarmente vulnerabile alla collisione con le pale eoliche. Un articolo del giugno 2023 (<https://www.theguardian.com/world/2023/jun/06/reintroduction-of-endangered-vulture-in-spain-paused-over-planned-windfarm>) riporta che dettagliate statistiche mostrano che nelle regioni spagnole di Aragón e Navarra tra gli anni 2020 e 2022 sono morti nelle centrali eoliche **58 bianconi** (oltre che 1.387 grifoni, 6 capovaccai, 30 aquile reali e 75 nibbi reali).



Biancone colpito da pala eolica (Spagna)



AQUILA MINORE (*Hieraetus pennatus*) Specie particolarmente protette dalla Direttiva Uccelli, in Italia è conosciuta come migratrice e svernante e con alcune sporadiche nidificazioni. Nel 2013 la specie è stata osservata come **nidificante proprio nei boschi della zona di Montauto dall'ornitologo e divulgatore scientifico dott. Francesco Petretti**. Un fatto molto importante perché ad oggi si conoscono pochissimi casi di nidificazione in Italia. Inoltre in diverse occasioni la specie è stata osservata da soci del CERM nella Toscana meridionale. Il fatto che sia stata segnalata anche durante il monitoraggio (**documento 2799_5186_MAN_SIA_R01_Rev0_Report di monitoraggio faunistico 2023**) mette in evidenza l'importanza strategica per la specie dell'area di Montauto. L'aquila minore caccia prevalentemente piccioni che risultano molto abbondanti nell'area, quindi facilmente potrebbe cadere vittima per impatto delle pale eoliche durante le fasi di ricerca delle prede.



Aquila minore 04-01-2024

Aquila minore osservata in Toscana meridionale (G.Ceccolini)

OCCHIONE (*Burhinus oedicephalus*) - Specie ricompresa nell'allegato 1 della Direttiva Uccelli 2009/147/CE.

È una specie che in Italia presenta un areale frammentato. Nidifica in aree pianeggianti e di media collina, in ambienti aperti e semi aridi, spesso in agrosistemi prevalentemente non irrigui.

La nidificazione nell'area di progetto è stata accertata e confermata anche **dal documento 2799_5186_MAN_SIA_R01_Rev0_Report di monitoraggio faunistico 2023**. I mutamenti ambientali indotti dall'impianto eolico unitamente ai rischi di impatto determinerebbero il probabile e negativo abbandono dell'area.

GHIANDAIA MARINA (*Coracias garrulus*) - Specie ricompresa nell'allegato 1 della Direttiva Uccelli 2009/147/CE.

Specie migratrice ad arrivo tardivo in Italia. Nidifica in ambienti agricoli, prediligendo soprattutto le cavità dei ruderi e degli edifici rurali preferibilmente dismessi. La sua nidificazione è accertata nell'area del progetto eolico, che risulta particolarmente adatta poiché nel contesto agricolo della zona insistono diverse strutture adatte alla nidificazione della specie. Come per la specie precedente i mutamenti ambientali indotti dall'impianto eolico unitamente ai rischi di impatto determinerebbero il probabile abbandono dell'area. **Riportata come specie presente anche nel documento 2799_5186_MAN_SIA_R01_Rev0_Report di monitoraggio faunistico 2023**.

CICOGNA NERA (*Ciconia nigra*) Specie ricompresa nell'allegato 1 della Direttiva Uccelli 2009/147/CE.

La specie è rarissima in Italia ma in lenta espansione, preferendo aree con bassa presenza umana e corsi di fiumi ancora integri. La presenza della cicogna nera in periodo riproduttivo è stata accertata anni fa da alcuni ornitologi locali lungo il fiume Fiora a ridosso dell'area di Montauto e certificata anche dal **documento 2799_5186_MAN_SIA_R01_Rev0 Report di monitoraggio faunistico 2023**. Un impianto eolico industriale nella zona potrebbe bloccare ogni tentativo di insediamento della specie in Toscana meridionale.

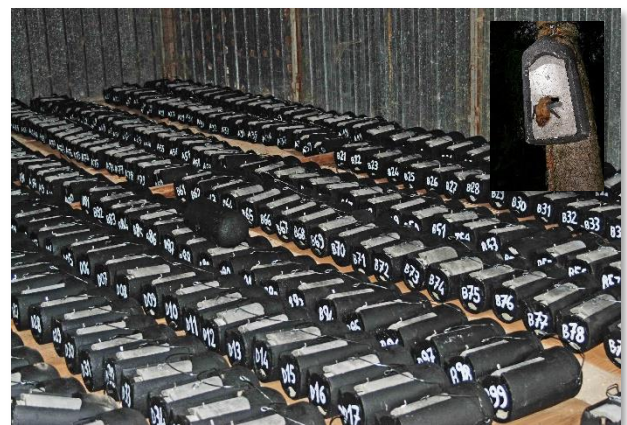
CHIROTEROFAUNA

Il documento 2799_5186_MAN_SIA_R01_Rev0 Report di monitoraggio faunistico 2023 riporta la presenza di 14 specie di chiroteri nell'area. Inoltre, in diverse indagini effettuate dai teriologi Vergari S. e Dondini G. (2010 - 2014) nell'ambito del progetto europeo LIFE Save the Flyers (LIFE08 NAT/IT/000332 "Misure per la conservazione della chiroterofauna e dell'avifauna nell'Italia centrale") nel versante grossetano dell'area amiatina, **è stata rilevata la presenza di 17 specie di chiroteri**, quattro delle quali sono a minor preoccupazione (LC), quattro prossime alla minaccia (NT), sette vulnerabili (VU) e due minacciate (EN) secondo Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani 2022. Queste le specie censite: Rinolofo euriale (*Rhinolophus euryale*) VU; Rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) VU; Rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*) EN; Vespertilio criptico (*Myotis crypticus*) VU; Vespertilio di Blyth o Vespertilio minore (*Myotis blythii*) VU; Vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*) NT; Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*) VU; Vespertilio mustacchino (*Myotis mystacinus*) VU; Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*) LC; Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*) LC; Nottola di Leisler (*Nyctalus leisleri*) NT; Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*) LC; Serotino comune (*Eptesicus serotinus*) NT; Barbastello (*Barbastella barbastellus*) EN; Orecchione grigio (*Plecotus austriacus*) NT; Miniottero di Schreiber (*Miniopterus schreibersii*) VU; Molosso di Cestoni (*Tadarida teniotis*) LC.

Nell'ambito del progetto europeo LIFE Save the Flyers sono stati effettuati notevoli investimenti in favore della chiroterofauna della toscana meridionale con la regolamentazione dell'accesso a cavità sensibili mediante cancellate, l'installazione di oltre 1.200 bat box e bat board, la ripulitura di radure forestali per aumentare le aree di foraggiamento ecc. Al contrario, l'impianto eolico potrebbe determinare un forte impatto negativo sulla chiroterofauna del territorio.



Chiusura grotte con presenza di chiroteri



Batbox pronte per l'installazione



TENTATA MINIMIZZAZIONE DELL'IMPATTO SULLA BIODIVERSITÀ

Ad uno studio approfondito ed esaustivo (**documento 2799_5186_MAN_SIA_R01_Rev0_Report di monitoraggio faunistico 2023**) si contrappongono, purtroppo, conclusioni finali che sono **oggettivamente minimizzanti l'impatto con motivazioni che non hanno riscontro con la realtà**. Conclusioni comprensibili solo **se si pretende che l'impianto venga realizzato a tutti i costi**, qualunque sia stato l'esito del monitoraggio. La presenza certificata dallo studio di un altissimo numero di specie di uccelli, **tra i quali 14 specie di rapaci**, e di **14 specie di chirotteri** non da adito a dubbi sulla ricchezza faunistica dell'area che deve essere assolutamente preservata.

Tra le specie avifaunistiche osservate nell'area dell'impianto, **ben 14 sono inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CE): garzetta, cicogna nera, nibbio bruno, nibbio reale, biancone, falco di palude, albanella pallida, albanella minore, aquila minore, grillaio, falco cuculo, falco pellegrino, occhione e ghiandaia marina**. Questo impianto avrebbe, dunque, ripercussioni molto negative su queste ed altre specie presenti in loco.

In diverse occasioni viene scritto che il numero dei rapaci è basso, cosa ovvia visto che per il loro ruolo ecologico di predatori non possono raggiungere numeri elevati, come nel caso, ad esempio, di passeri d'Italia e piccioni. La densità dei rapaci come specie e numero di esemplari è ottimale nell'area e ben maggiori del resto d'Italia. **Per l'albanella minore l'area rappresenta quasi l'ultimo rifugio italiano prima della sua estinzione sul suolo nazionale**.

Le conclusioni banalizzanti l'impatto, a fronte di questi dati incontrovertibili, non possono essere prese in considerazione a meno che non si voglia rendere sterile l'area, azzerandone la biodiversità.

CONCLUSIONI

Viene ribadita la proposta la realizzazione di un'opera industriale di dimensioni colossali in presenza un monitoraggio faunistico degli stessi proponenti che certifica, senza ombra di dubbio, **il grande valore faunistico-ambientale dell'area, quindi non idonea per l'installazione di impianti eolici**.

L'impianto è, addirittura, completamente a ridosso della Riserva naturale regionale di Montauto che si trasformerebbe in breve tempo in una trappola per l'avifauna di dimensioni gigantesche, con circa 8 ettari di spazio aereo verticale occupato dalla rotazione delle enormi pale.

La realizzazione dell'impianto eolico, inoltre, vanificherebbe sforzi pluriennali, anche di natura economica, in favore della biodiversità di importanza a livello nazionale ed internazionale (vedasi i citati progetti europei LIFE di reintroduzione del nibbio reale e di conservazione della chirotterofauna).

Pertanto la scrivente associazione, sulla base di quanto esposto, ritiene che il progetto di impianto di energia elettrica da fonte eolica in località Montauto in Comune di Manciano (GR) sia assolutamente incompatibile con la conservazione della biodiversità, in particolare dell'avifauna e della chirotterofauna dell'area i cui esemplari verrebbero esposti al rischio letale di collisione con le pale eoliche e subirebbero gli effetti deleteri delle opere connesse.

Si chiede, pertanto, che l'impianto eolico non venga autorizzato.


Il sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici



Osservazioni procedura VIA - Impianto eolico Comune di Manciano (GR)

saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Semproniano, 08/03/2024


Guido Ceccolini
(Presidente Associazione CERM)

Firmato digitalmente

Mittente:

Associazione CERM Centro Rapaci Minacciati ODV

Via Santa Cristina, 6

58055 Semproniano (GR)

Ceccolini
Guido
08.03.2024
23:33:44
GMT+01:00





BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Ceccolini G. & Cenerini A., 2007. *L'avifauna dela Monte Labbro e dell'Alta Valle dell'Albegna*. Progetto LIFE Natura "Tutela degli habitat e dei rapaci del Monte Labbro e dell'Alta Valle dell'Albegna" LIFE04 NAT/IT/000173. Comunità Montana Amiata Grossetano, Arcidosso (GR).
https://www.researchgate.net/publication/378314293_L'avifauna_del_Monte_Labbro_e_dell'Alta_Valle_dell'Albegna
- Ceccolini G. & Cenerini A., 2009. *The reintroduction of the Red Kite in Tuscany (in collaboration with France and Switzerland)*. Comunicazione orale nell'ambito del "Proceedings of the Red Kite international Symposium", October 17th & 18th 2009, Montbéliard, France.
- Ceccolini G. & Cenerini A., 2012. Pipistrelli, conoscere e proteggere i piccoli mammiferi volanti. Progetto LIFE Save The Flyers. Edizioni Effegi, Arcidosso (GR): 29-32
https://www.researchgate.net/publication/378311028_Pipistrelli_Conoscere_e_proteggere_i_piccoli_mammiferi_volanti
- Ceccolini G. & Cenerini A., 2014. *La reintroduzione del nibbio reale nell'Alta Valle dell'Albegna (GR, Italia)*. Comunicazione orale nell'ambito nel convegno "La conservazione del Nibbio reale in Europa", LIFE08 NAT/IT/000332 Save the Flyers, 5 novembre 2014, Santa Fiora (GR).
- Ceccolini G. & Cenerini A., 2016. *L'uso di carnai nella reintroduzione del nibbio reale in Toscana*. Progetto LIFE Save the Flyers. In: Gazzetta ambiente, Anno III n. 2/2016: 47-70.
https://www.researchgate.net/publication/329348630_The_use_of_feeding_site_in_the_reintroduction_of_the_Red_kite_in_Tuscany
- Ceccolini G., Cenerini A., Bainsi M., Falchi V., Passalacqua L. & Vignali S., 2014. *Restocking del nibbio reale Milvus milvus in Toscana meridionale*. Metodi e primi risultati. In: Tinarelli R., Andreotti A., Baccetti N., Melega L., Roscelli F., Serra L., Zenatello M. (a cura di), 2014. Atti XVI Convegno Italiano di Ornitologia. Cervia (RA), 22-25 settembre 2011. Scritti, Studi e Ricerche di Storia Naturale della repubblica di San Marino: 255-260.
- Ceccolini G., Cenerini A., Faggio G., Jolin C., Gaibani G. & Terrasse M., 2007. *Restocking del nibbio reale (Milvus milvus) in Toscana*. Atti XIV Convegno Italiano di Ornitologia (Poster), 26-30 settembre 2007, Trieste.
- Gaibani G., 2006. *Studio di fattibilità per la reintroduzione del nibbio reale (Milvus milvus) nel SIC e ZPS Monte Labbro e Alta Valle dell'Albegna*. Progetto LIFE04 NAT/IT/000173 Biarmicus. Comunità Montana Amiata Grossetano.
- Gaibani G., 2010. *Aggiornamento del piano di fattibilità per il ripopolamento del Nibbio reale Milvus milvus*. Progetto LIFE08 NAT/IT/000332 Save the Flyers. Comunità Montana Amiata Grossetano
- Gomez-Catusus J. ed altri – *Wind farm noise shifts vocalizations of a threatened shrub-steppe passerine – Environmental Pollution – Vol. 303 – 2022*
https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/MettiamociRiga/05_-_save_the_flyers_ceccolini.pdf
- <https://www.theguardian.com/world/2023/jun/06/reintroduction-of-endangered-vulture-in-spain-paused-over-planned-windfarm> - 2023
- Lardelli L. ed altri, 2022. *Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia* Edizioni Belvedere



- Lawson M, Jenne D, Thresher R, Houck D, Wimsatt J, Straw B., 2020. An investigation into the potential for wind turbines to cause barotrauma in bats. PLoS ONE 15(12). https://www.researchgate.net/publication/348141018_An_investigation_into_the_potential_for_wind_turbines_to_cause_barotrauma_in_bats
- Linee guida redatte dal Sistema Nazionale Protezione Ambiente (SNPA) 28/2020 recanti le Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale approvate dal Consiglio SNPA il 09/07/2019 - ISBN: 978-88-448-0995-9, Roma, maggio 2020. <https://www.snambiente.it/snpa/valutazione-di-impatto-ambientale-norme-tecniche-per-la-redazione-degli-studi-di-impatto-ambientale/>
- Ministero Economia e Finanze - *Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all'ambiente.* https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-1/circolari/2022/circolare_n_33_2022
- Petretti F., 2013. *Nidificazione di Aquila minore Aquila pennata in Toscana.* Rivista ALULA, volume XX, pag. 144. http://www.sropu.org/downloads/Alula20_2013.pdf
- Regione Toscana - *Linee guida per la valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici.* (<https://www.regione.toscana.it/-/linee-guida-per-la-valutazione-di-impatto-ambientale-degli-impianti-eolici-risorsa-elettronica->)
- Rondinini C. et alii, 2022. *Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani.* Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Roma. <https://www.mase.gov.it/pagina/liste-rosse-nazionali>)
- Schaub T., Klaassen R., Bouten W., Schlaich A., Koks B., 2019. *Collision risk of Montagu's Harriers Circus pygargus with wind turbines derived from high-resolution GPS tracking.* IBIS-International Journal of Avian Science